

Attirati da Dio ma non dalla Chiesa





Laureato in Ingegneria, sposato con tre figli e cinque nipoti.

All'Università ho frequentato la Cappella Universitaria con vari corsi di catecumenato; poi dopo tre anni ho chiesto chi è che voleva venire con me al Tiburtino III per fare delle ripetizioni gratuite ai figli di questo sotto-quartiere (bambini quasi tutti messi nelle classi 'differenziali'). Mi sono ritrovato solo con il mio compagno di stanza di religione Valdese.

Infatti ero nel Pensionato della Facoltà di Teologia dei protestanti a Roma perché anche loro avevano crisi vocazionali ed accettavano nel pensionato studenti di altro credo. Ho cercato di unire i due gruppi di studio (Valdese e Cattolico) ma .. troppo presto.

Sono stato in contatto con l'allora Gruppo del 7 Novembre (sacerdoti costretti allo stato laicale) poiché il Convitto Valdese fu l'unico, in Roma, ad accettare il loro primo e unico incontro nazionale.

Per lavoro nel 1974 fui mandato a Bari e lì ho cominciato a frequentare un gruppo parrocchiale col sacerdote del quartiere; ma gli fu comandato di trasferirsi e gli chiesi perché doveva accettare. Rispose per il voto di obbedienza. Gli chiesi però se aveva fatto voto di obbedienza a Dio o al Vescovo. Non rispose.

Questo fu l'ultimo contatto che ho avuto con le strutture ufficiali.





La distanza di sicurezza

Spesso, tra i cosiddetti *laici* e gli *addetti ai lavori*,
è come se esistesse una distanza fisica di sicurezza:

- in chiesa, tra il pulpito e i banchi
- nelle conferenze, tra il podio e le poltroncine

Oltre che fisica, anche psicologica:

- gli addetti ai lavori, chiamati padre (e quindi noi loro figli, = sudditanza)
- al confessionale, uno che chiede e l'altro che concede (se vuole, = dipendenza)

Non è un dialogo, è un monologo.

Non c'è il sano contraddittorio, magari anche duro, che permette ad entrambi di crescere.

È vero, ci sono gruppi di laici che ruotano attorno agli addetti ai lavori (consigli parrocchiali, associazioni, etc.) ma è come se fossero, più o meno inconsciamente, *laici filtrati, depurati*, resi *potabili* alla immutabile dottrina.

È come se ci fosse una parola d'ordine tassativa, farli avvicinare sì, ma:

MANTENERE LA DISTANZA DI SICUREZZA!





E allora scrivo queste poche slide, che poi lancerò nel mare magno di internet, come un solitario messaggio a degli sconosciuti lettori, condividendo con loro ansie, dubbi e la ricerca di risposte a difficili domande.





- .Chi sono**
- .Perché**
- .Lettere al Direttore**
- .Alcune Domande**
- .Conclusione**





Alcune mail spedite nel tempo ad un ipotetico Direttore di giornale, tanto per avere un interlocutore, anche se virtuale, con cui condividere idee e sentimenti.





Il Grande Convoglio, il Grande Imbroglione

La sensazione è che qualcuno lentamente, in maniera subdola e strisciante, ci stia conducendo, tranquillamente, senza scossoni, verso una destinazione precisa.





Il Grande Convoglio, il Grande Imbroglione



Gentile Direttore,

Se fossi l'antagonista non cambierei nulla della politica.

Governi di destra, di centro e di sinistra. Governi conservatori e governi progressisti.

Governi laici e governi religiosi. Governi regali e governi popolari.

I popoli non si fanno la guerra, sono tra loro solidali; i loro governanti no. Sono la casta.

Ognuno con le proprie parole e le proprie ideologie, ma di fatto governano unicamente i loro interessi, gli interessi della élite sovranazionale.

Se fossi l'antagonista non cambierei niente della morale corrente.

Dettata dai poteri forti dominanti; morale che indirizza, di fatto, alla massimizzazione dei profitti.

Una morale flessibile, funzionale, facilitatrice degli interessi contingenti dei pochi.

Se fossi l'antagonista non cambierei niente del mondo scientifico.

Scienza, ricerca e innovazione imbrigliate verso uno stesso percorso, nominalmente per il bene dell'umanità, ma di fatto condizionate, guidate, sponsorizzate da chi ne vuol trarre un proprio, chiaro beneficio.

Se fossi l'antagonista non cambierei niente delle religioni.

Tutte belle, tutte sante, tutte spirituali, tutte unite nel farsi chiamare 'guru', 'padre', 'ayatollah', 'eccellenza'.

Tutte piene di santi, piene di promesse in un bellissimo aldilà a condizione di seguire con cura, attenzione e costanza i precetti, le regole, i comandamenti.

Camicie di forza che impediscono nella realtà la diretta comunicazione del figlio col Padre.

Allontanano, attraverso la complessa e regolamentata mediazione, il rapporto affettivo tra l'uomo ed il suo Creatore.

Lontano dagli occhi, lontano dal cuore.

Se fossi l'antagonista non mi vestirei di rosso con il forcone in pugno.

Ma di vesti candide con un ramoscello di ulivo in mano.

La voce non irosa, ma calda e suadente.

Non un ghigno, ma sempre stampato un bel sorriso a 32 denti.....





Il Grande Convoglio, il Grande Imbroglione



.....Se fossi l'antagonista farei salire sul loro vagone riservato:

i progressisti per lasciarli liberi di parlare delle loro rivoluzioni;

i conservatori sul vagone speciale per ricordare i bei tempi;

i religiosi, ognuno sul proprio vagone particolare, per continuare a discutere sulla interpretazione dei punti e delle virgole;

i militari sul loro vagone blindato per decidere su armi e strategie mondiali;

i politici sul vagone regale per lasciarli pensare a come continuare a incantare gli elettori;

molti vagoni riservati agli indecisi, gli apatici, a cui tutto va bene a condizione di non chiedere loro un'opinione, di fargli prendere una qualunque decisione.

Ma intanto sono tutti seduti su quell' unico treno che lentamente, accontentando ciascuno, senza troppi scossoni, ma inesorabilmente li porta verso la caldissima destinazione finale.

Il grande convoglio, il grande imbroglione.

Una sola cosa non può fare l'antagonista: fare il bene.

Ne può parlare, lo può inneggiare, santificare, pregare, predicare, codificare, legiferare, declamare; può scolpirlo, dipingerlo, cantarlo.

Ma non può farlo. È contro la sua natura. È la cartina di tornasole.

Allora cercherei con attenzione, in ogni campo, queste cartine di tornasole, questi umili lavoratori del bene; uomini e donne di buona volontà.

Ricercherei con cura il gesto buono, l'azione caritatevole, la pericolosa ricerca di giustizia, la partecipazione non di mente né di cuore ma di pancia, la condivisione che coinvolge nel profondo, un atto fatto anche di piccolissimi gesti come un bicchiere d'acqua o una carezza, ma vivo, vero, tangibile, palpabile, concreto.

Mi fiderei di loro e scenderei, finché in tempo, da quel treno e salirei su questo.





Verrebbe voglia di diventare atei e di liberarsi di tutta la sofferenze nel vedere come stanno andando le cose e come invece dovrebbero andare





Gentile Direttore,
settimana scorsa, nel giro delle chiese per trovare prediche decenti, ci siamo imbattuti, io e mia moglie, nella messa per ragazzi di una parrocchia retta da francescani. Il sacerdote predicatore ne era il responsabile, capelli bianchi e quindi lunga esperienza. Non eravamo in un paesino sperduto della Santa Inquisizione, e non nel medioevo ma oggi nel 2013.

La predica verteva sull'amore di Gesù e naturalmente l'amore più grande è quello di dare la vita per gli amici. E questo lo ha fatto ripetere più volte ai bambini delle prime file, a voce alta : "L'amore più bello è quello di morire per gli amici".

Che bello essere atei e non dover pensare di dover morire per amare qualcuno, ma vivere senza paure amori e amicizie!

Durante la predica ha citato più volte quanto siamo fragili e deboli e che si pecca anche senza accorgersene. Che bello essere atei e non vivere il continuo incubo di peccare anche senza accorgersene!

Ricorrente è sempre il dogma che l'unica via della salvezza è quella della croce.

Che bello essere atei e vivere le gioie, le bellezze del mondo e il fantastico e meraviglioso universo a nostra disposizione!

Naturalmente noi siamo in questo mondo di passaggio, *'Ad Te suspiramus, gementes et flementes in hac lacrimarum valle'*.

Che bello essere atei e godere dei colori dei cieli infiniti, dei profumi dei fiori, delle melodie della natura, della gioia della condivisione, dello stare insieme per un progetto comune!

Che bello essere atei e liberarsi tutto d'un colpo di una religione brutta, ossessionata, malata e perversa!

La saluto cordialmente.

P.S. Naturalmente non sono ateo, ma il mio Dio è molto diverso. È un Dio che gioca con i bambini a fare i castelli di sabbia; è un Dio che veglia sui loro sogni e li riempie di carezze; è un Dio che ci ama e che ci suggerisce che l'amore è la cosa più bella del mondo; che ci ha costruito intorno un bellissimo mondo profumato, pieno di colori e suoni, un fantastico universo di miliardi di miliardi di pianeti ancora tutti da scoprire. Un Dio gioioso, imprevedibile e divertente, un grandissimo e prezioso amico che cammina sempre al tuo fianco e che non ti delude mai. Un Dio che ti ha dato il suo cellulare per chiamarlo direttamente, che ti ha annunciato che sei suo figlio legittimo e che erediterai tutti i suoi beni. Che bello non essere ateo!





Prima di Francesco, credo che abbiamo toccato il fondo. Persa la rotta, la direzione, la credibilità





Gentile Direttore, giustamente toccate tanti temi e ne sfiorate altri. Tra quelli sfiorati c'è ovviamente la Chiesa Cattolica Romana, la sua gerarchia e i suoi concetti di base. So quanto sia difficile 'sputare sul piatto su cui si mangia' e quindi nessuna meraviglia se questo sia un percorso che avrà i suoi tempi. E i tempi, questi sono di Dio.

Tuttavia ciò che è più importante è avere ben chiara la rotta. Cioè dove portare la nave, quale è il porto di arrivo. A prescindere dal tempo necessario per farlo. A volte è necessario mettere la barra al centro (come saprai le barche a vela hanno la necessità di zizzagare e solo raramente possono mettere la barra del timone al centro quando la direzione del vento è esattamente quella del punto di arrivo).

Quale è la nostra rotta? Cosa ci indica la nostra bussola? Quale è il nostro nord? Cosa significa per noi mettere la barra al centro? Tutti abbiamo avuto, abbiamo ed avremo di questi dubbi ogni volta che dobbiamo prendere qualche decisione di un certo rilievo. La barra al centro va dritto al cuore di Gesù. Niente zig zag, niente tattiche, niente temporeggiamenti, niente mediazioni, niente remore di ogni genere; dritti al cuore di Gesù. Ma cosa significa questa dritta rotta?

Il cristianesimo non doveva essere una religione. Ogni nuova religione si contrappone necessariamente a quelle esistenti. È elemento di divisione e non di unione. Gesù è venuto per unire e non per dividere. Quindi abbiamo fatto un grosso errore a fare del messaggio di Gesù una nuova religione. A cominciare dall'editto di Costantino (ma anche senza editto è sempre stata grande la tentazione dell'uomo di fare di qualunque cosa fosse bello e buono, un centro di potere, di differenziazione nei confronti degli altri).

Ne abbiamo pagato le conseguenze, le stiamo ancora pagando (contrapposizioni tra clero e laici, tra cattolici e protestanti, ortodossi, ebrei, mussulmani, buddisti, induisti etc.) e continueremo a pagarle finché la rotta non si raddrizzerà. Nessuno è l'unico detentore della verità di Dio, nessuno ne è l'unico interprete in terra del suo amore. L'amore è universale e nel cuore e nel DNA di tutti. Non è necessaria una laurea per amare.....





.....Gesù a chi tocca il cuore, bianco o nero, australe o boreale, non chiede altro che annunciare una gran bella notizia (Dio c'è e ci ama) e testimoniare la pratica del suo grande amore. Esiste un solo grande comandamento che è di amarci come Gesù ci ama. E questo non è un mistero gaudioso, non è scienza per mandare i razzi sulla luna, non è messaggio che ha bisogno di interpreti. Gesù ha bisogno di messaggeri, di altre Pietre che come tali si trovano ovunque nel mondo, non di detentori di verità o di interpreti unici e selezionati.

Gentile Direttore, cosa ne abbiamo fatto del messaggio di Gesù? Come abbiamo fatto a ridurre un amore che avrebbe dovuto stravolgere il mondo, cambiare l'acqua in vino, in una fredda e sterile religione? Stiamo noi stessi tradendo, anche se in buona fede, la speranza che ha riposto in noi? I mali che ci circondano non possono tutti, ma proprio tutti, essere ricondotti ai messaggeri che non hanno più messaggi da consegnare, alle greggi che non riescono più a riconoscere la voce del proprio pastore? Abbiamo perso la bussola? La barra non è più al centro?

Barra al centro significa spogliarci di tutti gli appesantimenti che ci siamo costruiti nel tempo, rimuovere le nebbie che in duemila anni ci hanno confuso la vista rendendo tutto uniformemente grigio, significa rimuovere lo smog che si è lentamente depositato sui nostri cuori e ritrovare la profonda gioia di seguire i passi di un grande amico che ci precede, ci anticipa, ci apre la via, ci ricolora la vita e ci sorprende e ci commuove ogni volta col suo instancabile, immutabile affetto. Tutto il resto, è vento e polvere.





Pasci le mie pecore

Francesco non aspettare che Gesù ti dica per la quarta volta
'Francesco, pasci le mie pecore'





Pasci le mie pecore



Gentile Direttore, vorrei far arrivare questa lettera aperta a Papa Francesco, ma da uomo di strada, non ho molte possibilità di arrivare da solo anche ad un Papa come Francesco.

“Caro Francesco tu sei ok. Non tanto per quello che dici o fai, ma soprattutto per quel gesto insignificante di raccogliere la borsa caduta da una signora in carrozzina. Gesto fulmineo, riflesso incondizionato, che dimostra che l’umile spirito di servizio è nelle tue ossa e nel tuo sangue, oltre i ragionamenti della mente, oltre le emozioni del cuore (che richiedono comunque tempo per l’elaborazione e la reazione). Quello che sei chiamato a fare non è un semplice rammendo di buchi nei calzini, ma sei chiamato a rivoltarli completamente, e, forse, nemmeno questo potrebbe bastare per seguire i tre richiami di Gesù a Pietro nel ‘pascere le sue pecore’.

Gesù è venuto per annunciare al mondo la Buona Novella, a tutto il mondo, super partes, a credenti di qualunque religione ci fosse all’epoca e non credenti. Ma noi ne abbiamo fatto subito un’altra religione che naturalmente, come tale, si è contrapposta a tutte le altre esistenti. E così la Buona Novella ha perso la ‘Novella’ (novità) ed rimasto solo il ‘Buona’ (una religione che raccomanda buone cose).

Ma anche se la vedessimo come religione, a dir la verità, è proprio una tra le più brutte e tristi.

Gesù ha portato l’uguaglianza di tutti, senza distinzione di colore, fede, sesso; ma le nostre religiose portano ancora il burka (cosa c’è di male nel far vedere i capelli?) Il governo della struttura-chiesa si riunisce per decidere su tutto, da cose minute all’elezione del Supremo Pastore, ma l’altra metà del mondo, le donne, ne sono assolutamente fuori; fuori da tutto (ma perchè non possono celebrare messa? Perchè non possono scalare le posizioni gerarchiche? Cosa hanno di così tremendamente pericoloso per non ricoprire i ruoli riservati solo ai maschietti? Non hanno abolito anche nella conservatorissima Inghilterra i CLUB/PUB per soli uomini?).....





Pasci le mie pecore



.....Gesù ha portato la gioia di essere figli di una Grande Padre, amoroso e generoso. Ma della gioia ce ne accorgiamo poco quando entriamo nelle nostre chiese, quando sentiamo le prediche, quando tutta la liturgia è una liturgia del dolore, peccato e penitenza e non del riscatto, gioia e voglia di fare. L'immagine della nostra religione è un uomo sfigurato dal dolore, morto e su una croce di legno. È come se noi mettessimo sulla lapide di un nostro caro la sua foto nel momento dello spasmo della morte e non la foto dei giorni più felici. È come se mettessimo in cornice la foto di nostra moglie durante il dolore delle doglie e non la foto della madre col suo bambino appena nato, felice di aver generato una nuova vita. È come se le madri ricordassero del parto solo il dolore e non la gioia della resurrezione, della vita. Gesù ha fatto molta fatica a scendere dalla croce, e noi lo abbiamo rimesso su per ricordarci (da masochisti amanti della sofferenza) le difficoltà e le paure del passaggio obbligato e non la gioia dell'aria pura, della vista ampia e meravigliosa dalle alte vette.

Francesco, quando è che passeremo da una liturgia del dolore e del peccato alla bellissima liturgia della gioia e della resurrezione? Perché non dovremmo interpretare il 'prendi la tua croce e seguimi' come 'prendi qualunque cosa che hai tra le mani, anche una scassatissima bicicletta, e seguimi perché con me avrai sempre di che meravigliarti e divertirti'?

Della Buona Novella quindi abbiamo perso, oltre alla 'Novella' anche il 'Buona'. Cosa rimane?

Ma, Francesco, anche se tu riuscisti a rivoltare il calzino del mondo cristiano, cosa ne è degli altri 5 miliardi di persone, tutti nostri fratelli, che ancora aspettano di avere il cellulare di Dio? Perché non si sentono attratti dall'Annuncio? Perché non riusciamo a 'vi riconosceranno da come vi amate tra di voi'? Che esempio diamo? Come ci amiamo tra di noi? Come fanno ad essere attratti da una Buona Novella che abbiamo reso nè Buona nè Novella?

Francesco, anche le montagne che sembrano insormontabili, con Dio come guida, sono passeggiate per bambini. Le mie preghiere sono sempre a tuo sostegno, fai in fretta a fare le necessarie riforme, profonde ed irreversibili, smuovi la macchina insabbiata, non aspettare che Gesù ti dica per la quarta volta 'Francesco, pasci le mie pecore'.





11mo Comandamento

La madre di lui dice ai servi: «Fate tutto quel che vi dirà».





11mo Comandamento



Gentile Direttore,, seconda lettera a Francesco:

«Francesco, quanti anni in seminario? Quanti ritiri spirituali? Quanti Dottori della Chiesa? Quanti Santi? Quanti Sinodi? Quanti ti tirano da una parte o dall'altra? Quante le decisioni da prendere? Quante le persone o gruppi, o movimenti, o partiti, da non scontentare? Quante le scelte da fare? Con quale metodo? Buon senso personale? Conciliare o post-conciliare? Collaborativo-democratico? Pseudo-patronale? Re indiscusso? Primus inter pares? Presidente onorario?

Mi scuso di essere ingegnere per cui $2 + 2$ fa sempre 4 e non forse 3 o qualche volta anche 5.

Anche Gesù provò con sua Madre a far riferimento alla sua Missione, che non era ancora giunto il suo tempo... ma Maria tagliò corto; togliendo lo sguardo da Gesù e rivolgendosi direttamente ai servitori pronunciò le uniche parole di Maria citate nel Vangelo e comandò: “fate tutto quello che vi dirà di fare”.

Francesco, è molto semplice: “Fai tutto quello che Gesù ti dirà di fare”. Né una cosa in più. Né una cosa in meno. Anche se ti sembra estrema. Anche se ti sembra banale.

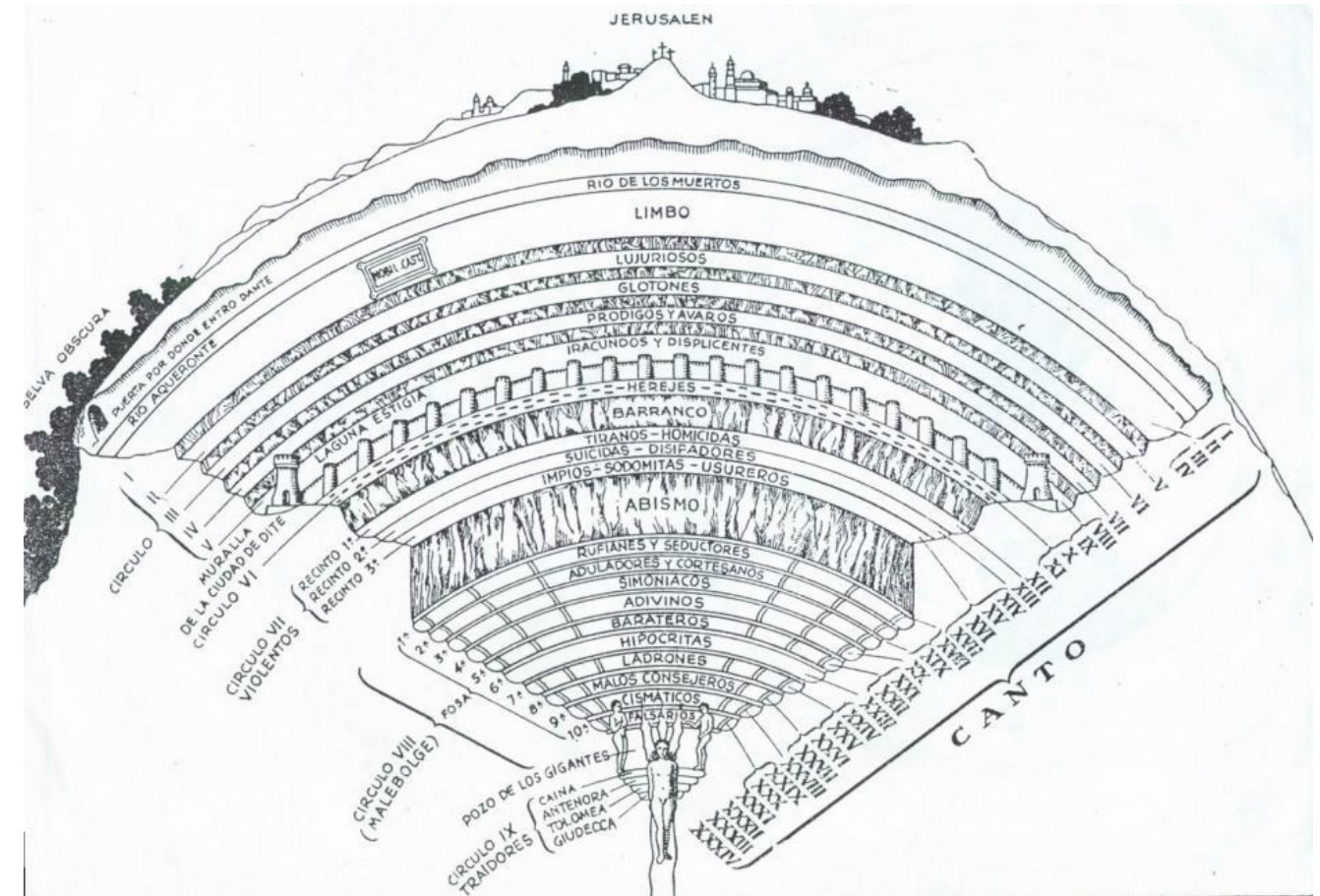
Per far questo devi avere le orecchie ben pulite per ascoltare nitidamente le Sue parole. Ovvero un cuore (l'amore che vi è racchiuso) vispo, giovane, aperto, allegro, curioso, caritatevole, gioioso, infantile, gentile; un cuore vivo e ben allenato all'amore.

$2 + 2$ vuol dire: ‘butta a mare il Francesco che eri fino ad ieri, verifica che le orecchie sian ben pulite, ascolta quello che Gesù ti dice di fare, e fallo!’

Non ti meravigliare di quello che ti dirà; ricordati che l'amore (‘amatevi come io vi ho amato’) è la cosa più vicina alla pazzia. Amen.»



Quando il cuore fa a pugni con
la tradizione.....





UNO

Quando il cuore comincia a prendere il sopravvento sul ragionamento, molte cose cominciano a non tornate più. Ammettiamo che il Paradiso sia la casa bella e accogliente dove si fanno continue feste, in allegria e buona compagnia. Che il purgatorio sia la strada di fronte, piena di gente triste e silenziosa in attesa che arrivi il proprio turno per entrare in questa casa.



Che l'inferno sia la casa dirimpetto alla Casa della Gioia, piena di gente senza alcuna speranza, in tristezza, in pena, casa di profondo dolore. E tu sei figlio del Padrone della Casa della Gioia. La testa, il ragionamento, il senso di profonda giustizia, tutto ti dice che è giusto che tu faccia festa con le persone che se la sono meritata.

Ma il cuore comincia a dirottare la tua mente verso tutta quella gente là fuori, sulla strada, in attesa; in lunga attesa. La cosa non ti fa sentire molto bene perché comunque sono tuoi amici, fratelli che ancora non possono condividere la festa. È giusto che aspettino fuori ma intanto ti viene voglia di uscire e stare in mezzo a loro per sentire come va, per portare la tua solidarietà e parole di speranza. E semplicemente lo fai.

Mentre sei nella strada, scorgi dall'altro lato la casa del dolore e senza speranza. E ti si stringe il cuore. Sono anch'essi figli di tuo Padre, tuoi fratelli che si sono persi per sempre. La parola 'per sempre' ti fa gelare il sangue. Come puoi tornare dentro la Casa della Gioia e continuare a far festa? La giustizia è giustizia e non ci sono deroghe; le regole furono date, scongiurato di seguirle, minacciato di terribili castighi, pregato di non sottovalutarle, profetizzate le conseguenze; ma il loro cuore rimase di pietra.

Tuttavia tu, figlio del Padrone della Casa della Gioia, senza nulla togliere alla giustizia, ti senti spinto a portare comunque una parola di conforto in quella casa di dolore, di condividere la loro pena, le loro sofferenze. Potresti anche, in un momento di pazzia d'amore, chiedere al Padre di fare uno scambio, di restare tu là in cambio della liberazione dei tuoi fratelli, di pagare tu il prezzo del riscatto e farli tornare almeno tra quelli che attendono sulla strada.

Di fatto questo strano Figlio potrebbe passare più tempo con gli altri che con gli eletti; più fuori casa che a casa; più attento agli imperdonabili che ai santi. E questo non mi fa tornare i conti; almeno con tutto ciò che ho imparato, con tutto ciò che mi è stato insegnato. Allora ho cambiato la storia.





DUE

La storia comincia nell'Orto degli Ulivi quando Gesù suda gocce di sangue e chiede al Padre che quel calice gli venga allontanato. Quale calice? Di morire sulla croce come un delinquente? È già successo a tanti ed ancora succederà. Di essere frustato a morte? Di essere deriso? Di essere abbandonato dagli amici? Certo cose dolorosissime, tristissime e laceranti; ma purtroppo rientrano nella nostra natura e comprensione umana. È una grandissima dimostrazione d'amore, ma che rientra nei nostri schemi. Possiamo comprendere questo atto d'amore. Quale doveva essere allora il calice da bere, tanto amaro da far sudare sangue?



Era quello di andare sì tra i perduti degli inferi, ma di accettare il rischio di restarvi per sempre, sotto il controllo del padrone della Casa della Disperazione, senza certezza del ritorno, toccando con mano la profondità e la violenza del male, condividendo le loro pene, sofferenze e disperazione, per strapparli ad uno ad uno, fino al riscatto finale dell'ultimo degli ultimi, nell'ultimo giorno.

Il calice amaro da bere era che lui, figlio dell'Eterno, per amore dei suoi fratelli avrebbe potuto rischiare di non tornare più alla Casa del Padre, pur di liberare, riscattare tutta l'umanità, dall'inizio alla fine dei tempi. L'Agnello si era reso disponibile a diventare merce di scambio, senza condizioni, senza promesse, ma nel totale abbandono nel Padre. Ma sia fatta la tua volontà.

Dopo tre giorni (o tre anni o tre miliardi di anni perché Dio è senza tempo), finalmente Gesù tornò. Irriconoscibile; nessuno, da Maria ai suoi Discepoli, lo riconobbe. La lunga battaglia lo aveva visibilmente segnato. Ma è tornato per dirci che la battaglia era stata vinta, il riscatto era stato definitivamente pagato, per le generazioni passate e per quelle future, per tutti.





TRE

Se questa storia fosse vera, cosa potrebbe significare per ciascuno di noi? Prima cosa stupirebbe e ci confonderebbe l'infinità dell'amore che ha per noi, infinità d'amore che avrebbe potuto costargli il ritorno alla Casa Paterna. Non riusciremo mai a comprendere l'infinita profondità di un pozzo. Ciò che è finito, anche se grandissimo o profondissimo, lo comprendiamo, l'infinito no. Anche l'amore che abbiamo per noi stessi, comunque grande, è finito; eppure Lui ci ama di più, di più di quanto noi amiamo noi stessi.



Torna alla mente il nuovo comandamento: "Amatevi come lo vi ho amato". Ora possiamo capirne il valore e la portata: immensa. Non è morire per gli amici (possiamo comprenderlo, è umanamente successo), non è l'agnello sacrificale, morto innocente in croce, che paga per tutti (possiamo arrivarci, è un amore umanamente concepibile): è amare a tal punto da rischiare il proprio bene eterno purchè lo possano avere, in cambio, gli altri.

E tutto questo amore per noi? Deboli, falsi, bugiardi, incostanti, cattivi, barbari, violenti, presuntuosi e tutto quello che possiamo dirci di male vedendo le cose di questo mondo.

Sì, questo amore è per noi. Allora probabilmente valiamo più di quello che noi stessi crediamo. Per meritare questo amore di difficile definizione e comprensione, noi siamo allora qualche cosa di molto prezioso di cui ancora noi stessi non ci rendiamo conto. Probabilmente non abbiamo ancora capito nulla. La nostra divinità (la cosa più preziosa in assoluto a cui possiamo pensare) è ancora racchiusa in noi, in bozzolo, è ancora nascosta, è ancora tutta da scoprire.

Gesù ha rischiato il suo diritto di essere per l'eternità alla destra di suo Padre, per salvare e preservare qualche cosa di altrettanto prezioso di cui noi non ne siamo ancora consapevoli: la nostra divinità.





QUATTRO

Cosa fare? Gesù ce lo dice con tre semplici parole: Io sono la Vita, la Verità e la Via. La Vita e la Verità siamo arrivati a comprenderle; ma la Via, se tutto questo fosse vero, allora non è così semplice come potremmo pensare. Se la nostra Via è quella tracciata dalla Sua Via, allora per scoprire la nostra divinità, la cosa così preziosa che potrebbe giustificare tutto questo amore, allora ci dobbiamo preparare ad attraversare anche noi i nostri inferi per arrivare al punto di amare gli altri da accettare perfino il rischio di restare fuori dalla Ricompensa Celeste in cambio della liberazione dei non meritevoli, di barattare la nostra per l'altrui salvezza. Di annullarci, azzerarci per gli altri.

Se questa è la strada, allora prepariamoci, e la ricetta non è molto complicata a dirsi : dentro di noi ci deve essere sempre meno di "IO" e sempre più di "LUI". Per attraversare il deserto alleggeriamo la macchina di tutto ciò che non è necessario e la riempiamo solo di ciò che serve, acqua e benzina.

Per attraversare il nostro deserto (la Via) alleggeriamo fin da ora il nostro corpo di tutto ciò che non serve e lasciamo spazio a Gesù per guidarci fuori. Oltre il deserto. Là dove sgorga l'acqua viva (la Vita), là dove probabilmente scopriremo finalmente il nostro bene più prezioso: la nostra discendenza Divina (la Verità).





La madre di lui dice ai servi: «Fate tutto quel che vi dirà».





Il servo dei servi



Gentile Direttore, sono con Papa Francesco al 100%. Vorrei esserlo al 150%, ovvero vorrei già vedere anche qualche piccolo cambiamento.

Immagino che fare riforme di sostanza sia un lavoro silenzioso che richiede i suoi tempi, tuttavia qualche cosa di concreto potrebbe già venire alla luce.

Per esempio i titoli. Ancora oggi i vescovi e i cardinali vengono presentati come Sua Eccellenza etc. Anche in eventi pubblici a larga audience come il Rosario di Lourdes, i vescovi vengono tuttora presentati come Sua Eccellenza Vescovo di etc.

Quando sono in pensione, non sono vescovi o cardinali in pensione ma “emeriti”. Così come anche i papi. Non comuni “pensionati” ma “emeriti”.

Siccome sono un ingegnere in pensione, non volendo creare differenze per non minare l’unità della Chiesa, sono stato costretto a cambiare tutte le mie firme elettroniche in Ing. Emerito Maurizio Ammannato.

Si pone inoltre un altro problema. Se la scala nobiliare è: Don, Monsignore, Sua Eccellenza e Sua Santità, non dovremmo nella lettura del Vangelo presentare Gesù, invece che dire; “e Gesù disse”, sostituirlo con: “e Sua Divinità Gesù di Nazareth disse...”, giusto per ripristinare le dovute diverse responsabilità?

Non dovrebbe essere nella chiesa: «Servo dei servi» il titolo più ambito?





1. Chi è oggi la vera Chiesa? La chiesa-sistema o l' ecclesia-degli-amanti-di-Dio?
2. C'è ancora bisogno della chiesa-sistema?
3. La chiesa-sistema è in mano a Dio o a satana? (Nei panni dell'antagonista, non sarebbe molto più facile controllare i controllori?)
4. Chi ha mai detto che i religiosi (di tutte le religioni) sono gli intermediari tra noi e Dio?
5. Perché i nuovi vasi (i giovani) non si fanno riempire dal vino nuovo ma scappano? Gli otri vecchi sono diventati aceto?
6. Perché il SISTEMA CHIESA CATTOLICA (liturgie, catechismi, messe, prediche, etc.) è penitenziale e costrittivo e non liberatorio?
7. Perché il sistema ruota tutto intorno a Gesù crocifisso e non a Gesù risorto?
8. Il vero peccato della Chiesa: come fa la chiesa-sistema (immensa ricchezza temporale, gloria e onori, titoli nobiliari, seduta tra i potenti) a non accorgersi del suo continuo tradimento dell'annuncio della Buona Novella (due sandali, una bisaccia e un bastone) ? Non si rende conto che, con Dio, sta scherzando col fuco?
9. Unità della Chiesa vuol dire una sola religione con uno solo che comanda? O l'unità è nel comune spirito di Dio, con tutte le naturali autonomie e differenze geografiche, culturali e storiche di tante chiese locali?
10. Perché i pastori non stanno più con le loro pecore? Come fanno le pecore ad essere confortate e motivate da pastori che non parlano più la loro lingua?
11. Perché la chiesa-sistema è l'unica organizzazione in cui non c'è posto per l'altra metà del mondo (ovvero le donne)?
12. Perché tutto ancora ruota intorno a sesso-peccato e purezza-verginità? Se ci dovessimo vergognare del nostro corpo, perché non siamo nati già con le mutande addosso?





- Chi è oggi la vera Chiesa? La chiesa-sistema o l' ecclesia-degli-amanti-di-Dio?



- Chi sono i discepoli? Quelli col certificato o quelli chiamati da Dio?
- Quelli con sandali, bisaccia ed un bastone o quelli appesantiti da ricchezze incalcolabili?
- Perché Madre Teresa distrusse la sua organizzazione quando chiese durante una sua riunione quanto era costata la bottiglia d'acqua davanti a lei?
- Chi è che facilmente si serve della ricchezza materiale per tenerci legati a terra, per non lasciarci spiccare il volo?





- C'è ancora bisogno della chiesa-sistema?

- «Non datevi troppo pensiero per la vostra vita, e non preoccupatevi troppo del mangiare e del bere che vi servono per vivere, o dei vestiti che vi servono per coprirvi. La vita infatti è più importante del cibo e il corpo è più importante del vestito. Perciò, non state sempre con l'animo in ansia nel cercare che cosa mangerete o che cosa berrete. Invece cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e fatevi trascinare dalla sua volontà: tutto il resto Dio ve lo darà in più.
- Perciò, non preoccupatevi troppo per il domani: ci pensa lui. Perché il domani porterà altre inquietudini. E chi di voi con tutte le sue preoccupazioni, e per quanto si affanni, potrà aggiungere un'ora sola alla sua vita in più di quel che è stabilito? Di tutte queste cose si preoccupa la gente del mondo, quelli che non conoscono Dio, i pagani.
- Il Padre vostro che è in cielo, sa che avete bisogno di tutte queste cose. In verità, in verità vi dico: Chi ama la propria vita la perderà, chi è pronto a perdere la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna».





- La chiesa-sistema è in mano a Dio o a satana?

Nel mondo, solo parlando della religione cattolica, ci sono 1 miliardo e 228 milioni di credenti, mentre le loro *guide* sono 5.132 vescovi, 413.418 sacerdoti, diocesani e religiosi e 713.000 religiose. Per un totale di 1.131.550.

Nei panni dell'antagonista, senza citare l' Apocalisse, non sarebbe più facile controllare i controllori? Ovvero più o meno un milione di persone piuttosto che stare dietro a più di un miliardo?

Nei panni dell'antagonista, non sarebbe MOLTO più facile controllare i capi dei controllori? Ovvero più o meno cinquemila persone piuttosto che stare dietro a più di un milione?



"Non vedi che il suo regno (di Gesù) si sgretola e il mio si allarga di giorno in giorno sulle rovine del suo? Provatì a fare un bilancio tra i suoi seguaci e i miei, tra quelli che credono nelle sue verità e quelli che seguono le mie dottrine, tra quelli che osservano la sua legge e quelli che abbracciano le mie. Pensa soltanto al progresso che sto facendo per mezzo dell'ateismo militante, che è il rifiuto totale di Lui. Ancora poco tempo e il mondo cadrà in adorazione dinanzi a me. Sarà completamente mio.

Pensa alle devastazioni che sto portando in mezzo a voi servendomi principalmente dei suoi ministri. Ho scatenato nel suo gregge uno spirito di confusione e di rivolta che mai finora mi era riuscito di ottenere. Avete quel vostro (...) vestito di bianco che tutti i giorni chiacchiera, grida, blatera. Ma chi lo ascolta? Io ho tutto il mondo che ascolta i miei messaggi e li applaude e li segue. Ho tutto dalla mia parte. Ho le cattedre con le quali ho dato scacco alla Vostra filosofia. Ho con me la politica che vi disgrega. Ho l'odio di classe che Vi dilacera. Ho gli interessi terreni, l'ideale di un paradiso in terra che vi accanisce gli uni con gli altri. Vi ho messo in corpo una sete di denaro e di piaceri che vi fa impazzire e vi sta seducendo in un'accozzaglia di assassini. Ho scatenato in mezzo a voi una sensualità che sta facendo di voi una sterminata mandria di porci. Ho la droga che presto farà di voi una massa di miserabili larve, di folli e di moribondi.

"A me preme incrementare il numero dei preti che passano dalla mia parte. Sono i migliori collaboratori del mio regno. Molti o non dicono più messe o non credono a ciò che fanno all'altare. Molti di essi li ho attirati nei mie templi, al servizio dei miei altari, a celebrare le mie messe. Vedessi che meravigliose liturgie ho saputo imporre loro a sfregio di quelle celebrate nelle vostre chiese. Le mie messe nere.«

Da : «A tu per tu col maligno»; padre Gesuita Domenico Mondrone (Prete Esorcista)





- Chi ha mai detto che i religiosi (di tutte le religioni) sono gli intermediari tra noi e Dio?



Gesù insegnava ai suoi discepoli che bisogna pregare sempre, senza stancarsi mai. Voi dunque, pregate così:

«Padre nostro che sei nei cieli sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione ma liberaci dal Maligno».

La Buona Novella non potrebbe essere anche quella che Gesù ci ha dato il cellulare di Dio?





- Perché i nuovi vasi (i giovani) non si fanno riempire dal vino nuovo ma scappano? Gli otri vecchi sono diventati aceto?



- Religione costrittiva e punitiva e non liberatoria?
- La religione del NO?
- Penitenza, dolore, crocifissione e non gioia e resurrezione?
- Spinti dalla tradizione, dall'abitudine e non attirati dal tesoro sepolto nel campo?
- Dio oppositore della scienza, delle novità tecnologiche, delle scoperte avanzate e non Colui che ne è l'ispiratore, lo sponsor il sollecitatore a farci completare il progetto da Lui cominciato?





- Perchè il SISTEMA CHIESA CATTOLICA (liturgie, catechismi, messe, prediche, etc.) è penitenziale e costrittivo e non liberatorio?



- Il sentirsi sempre peccatori è un macigno che non permetterà mai di drizzare la schiena?
- Educare i figli dicendo che non ce la faranno mai senza papà e mamma non li farà mai diventare adulti forti e sicuri di sé ma amebe paurose della loro stessa ombra?
- La libertà dei credenti fa correre il rischio che si accorgano che la Chiesa non serve più?





- Perchè il sistema ruota tutto intorno a Gesù crocifisso e non a Gesù risorto?



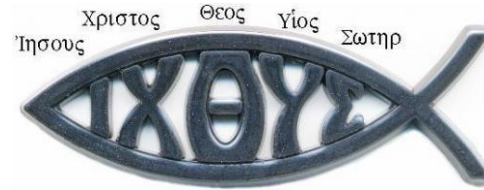
Buon Pastore



Orante



Monogramma



Pesce



A-Ω



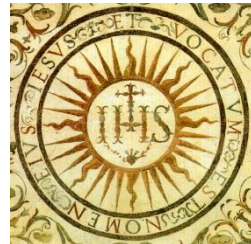
La Nave



Fenice



Colomba



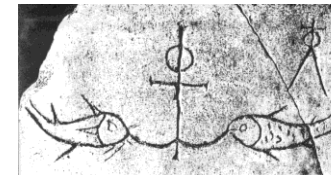
JHS



INRI



Pellicano



Ancora



Palma



Pavone



Resurrezione

Molte altre religioni hanno avuto il loro leader ucciso.
Nessuna con il Risorto. Allora perché la croce?





- Il vero peccato della Chiesa: come fa a non accorgersi del suo continuo tradimento dell'annuncio della Buona Novella?



«Secondo il gruppo Re, che da sempre fornisce consulenze a suore e frati nel mattone, circa il 20% del patrimonio immobiliare in Italia è in mano alla Chiesa. Un patrimonio immenso che però non si ferma appunto alla sola capitale dove ci sono circa 10mila testamenti l'anno a favore del clero e dove i soli appartamenti gestiti da Propaganda Fide valgono 9 miliardi.

Quindi se oggi il valore del patrimonio immobiliare italiano supera quota 6.400 miliardi di euro - come qualche giorno fa ha registrato il rapporto sugli immobili in Italia realizzato dall'Agenzia del territorio e dal dipartimento delle Finanze - si può stimare prudenzialmente che solo nel nostro Paese il valore in mano alla Chiesa si aggiri perlomeno intorno ai mille miliardi di euro (circa il 15%).

Se a questa ricchezza detenuta in Italia si aggiunge il patrimonio posseduto all'estero fatto di circa 700mila complessi immobiliari tra parrocchie, scuole e strutture di assistenza la stima, anche stavolta più che prudenziale, può raddoppiare almeno a 2mila miliardi di euro.

Cifra a cui si devono aggiungere: investimenti, partecipazioni, depositi bancari di ogni tipo e riserve auree.»

Sole 24 Ore del 15 febbraio 2013

Come fa una struttura così ricca ad essere credibile nel predicare il Vangelo?





- Unità della Chiesa vuol dire una sola religione con uno solo che comanda?



- Può un cinese avere lo stesso sentimento religioso di un europeo?
- Perché chi decide della guida spirituale di una comunità non è la stessa comunità?
- Perché deve esistere una struttura gerarchica piramidale come se la gestione dello spirito fosse la gestione di un prodotto da parte di uno dei tanti business?
- Non è forse lo Spirito a consigliare, provvedere, aiutare, fare in modo che noi, seguendo lui, siamo sicuri di essere inseriti, uniti nella Chiesa di Dio?
- Perché prendiamo in giro le altre religioni quando noi abbiamo un tronco negli occhi?
- Se Gesù disse che ci riconosceranno per come ci ameremo gli uni con gli altri, ma se non ci stanno riconoscendo, che cosa significa per noi?





- Perché i pastori non stanno più con le loro pecore? Come fanno le pecore ad essere confortate e motivate da pastori che non parlano più la loro lingua?



«Io sono il buon pastore: io conosco le mie pecore ed esse conoscono me. Ascolteranno la mia voce, mi seguiranno e diventeranno un unico gregge con un solo pastore. Esse non andranno mai perdute perché io do loro la vita eterna, e per questo, nessuno può strapparle dalla mia mano».





Domanda N.11

- Perchè la chiesa-sistema è l'unica organizzazione in cui non c'è posto per l'altra metà del mondo (ovvero le donne)?



Non le abbiamo ancora *perdonato* la mela?

Sesso è sinonimo di tentazione che è sinonimo di donna?

Non è ancora entrato neppure lontanamente nella mente che WWW non è sinonimo di internet ma di :
What Wimen Want (Ciò che vogliono le donne) ?





- Perchè tutto ancora ruota intorno a sesso-peccato e purezza-verginità?

Quando si è costretti a parlare di queste cose, vuol dire che si vola ancora molto basso.



Dovremmo concentrarci ad allargare il cuore sempre di più, a pigiargli dentro tutto e tutti; perché con un cuore grande i piccoli problemi tornano ad essere piccoli, si risolvono o almeno si comprendono con molta più facilità. E questo vale per questa domanda come per tantissime altre. La vera domanda dovrebbe essere: cosa dobbiamo fare per allargare il nostro cuore sempre di più?



Diritti al Punto





1) Strategia

DOVE vogliamo arrivare



2) Tattica

COME ci arriviamo



1) Strategia

Allora la madre di Gesù gli dice: «Non hanno più vino». Gesù rispose: «Che vuoi da me, o donna, non è ancora giunta la mia ora». La madre di lui dice ai servi: «Fate tutto quel che vi dirà».



2) Tattica



1) Strategia

Allora la madre di Gesù gli dice: «Non hanno più vino». Gesù rispose: «Che vuoi da me, o donna, non è ancora giunta la mia ora». La madre di lui dice ai servi: «Fate tutto quel che vi dirà».



2) Tattica

«Io vi do un comandamento nuovo: amatevi gli uni gli altri. Amatevi come io vi ho amato! Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se vi amate gli uni gli altri.»





... tutto il resto è vento e polvere



Grazie!

